



da PROGETTO UOMO-MUSICA, n. 2, luglio 1992

NUOVO PARADIGMA E DIRITTI UMANI

Nel progetto di un Nuovo paradigma di studi musicali "centrati sull'uomo" sono essenziali i valori, e tra questi sono basilari i Diritti Umani. In proposito Gino Stefani ha diffuso qualche anno fa un manifesto-proposta a cui sono seguite varie reazioni e riflessioni, in parte pubblicate (cfr. G. Stefani, Musica con coscienza, Ed. Paoline, 1989; Musica domani n. 74, 1990). Ci sembra giusto dare spazio nei nostri quaderni a questo dibattito, riproponendo nell'essenziale quell'appello, e facendo seguire un intervento del musicologo praghese Jaroslav Jiranek (di cui troveremo in un prossimo quaderno un ampio saggio) nel quale Diritti umani e Nuovo paradigma sono strettamente interconnessi.

PER UNA "CARTA DEI DIRITTI UMANI MUSICALI"

1. In diverse *situazioni* soggetti umani denunciano comportamenti presuntamente oppressivi rispetto ai propri bisogni musicali da parte di istituzioni sociali.

Se tale oppressione è reale, e se i bisogni repressi sono bisogni fondamentali dei soggetti umani - persone, gruppi, popoli -, siamo di fronte a una violazione dei Diritti Umani (DU).

2. In un progetto di cultura ispirata al rispetto dei Diritti Umani si presenta quindi come pertinente e rilevante una *ricerca* intesa a individuare i bisogni musicali fondamentali ovvero i Diritti Umani Musicali (DUM).

Tale ricerca è infatti preliminare a iniziative come le seguenti: verificare la pertinenza e rile-

vanza delle concrete situazioni denunciate come oppressive; elaborare strategie di tutela dei DUM violati; elaborare proposte di omologazione delle diverse culture al codice dei DUM; progettare una pedagogia musicale conforme ai DUM.

3. In concreto, *obiettivo* della ricerca è redigere una Carta dei DUM. Analogamente ai maggiori documenti sui DU, in particolare la Dichiarazione ONU del 1948, la Carta DUM consisterà in una lista di bisogni-diritti proposti o accettati dai membri di quante più possibile culture diverse, una lista di "verità pratiche" che esprimono con immediatezza un sentire comune, prescindendo da teorie più o meno fondanti o esplicative (come sarebbero ad esempio una teoria psicopedagogica dell'educazione musicale, o una teoria degli universali in musica), e superando i particolarismi delle singole culture.

G.S.

FERMARE LA DE-UMANIZZAZIONE

Nel mondo di oggi, nei paesi della civiltà tecnica avanzata, è in corso un movimento ecologico internazionale, sempre più vasto e più forte, la cui finalità è ristabilire "i rapporti naturali della natura" onde salvare per l'uomo l'aria, l'acqua e i prodotti della terra per un sano nutrimento. È risultato chiaro che la carta dei Diritti Umani sarebbe incompleta se fossero assicurati soltanto i diritti sociali fondamentali della libertà politica, religiosa ed economica (da intendere

peraltro non in modo formale, ma effettivo) e non anche quello che in realtà è il più importante di tutti, il diritto alla sopravvivenza come persona umana nella propria vita individuale, nella famiglia, nei figli.

D'altra parte appare sempre più chiaro che oggi non possiamo ritenerci soddisfatti di questo. All'esistenza umana dell'"animal politicum" appartengono, insieme a quelli politici, religiosi ed economici, anche i *diritti culturali*, oggi violati più che mai.

La cura esclusiva dei beni puramente materiali, così tipica della società dei consumi in gran parte dei paesi industrializzati, e così pure l'enorme e sempre crescente stimolazione di un progresso puramente tecnico-materiale da parte dell'economia di mercato - che ha cominciato a rappresentare una minaccia decisamente apocalittica per il mondo umano nell'era delle armi atomiche - pongono all'"homo sapiens" l'ineludibile alternativa: o la cultura spirituale (*Geisteskultur*) dell'uomo che permetterà di ristabilire i suoi diritti, oppure la *civiltà puramente materiale* finirà per annientare i suoi produttori, e ciò in una misura tale che nemmeno un Rousseau avrebbe potuto immaginare. Non c'è quindi da stupirsi che da molte parti sorgano voci, isolate o in accordo, per dar vita a un analogo "movimento ecologico per la cultura", una "culturecologia". Il diritto a una vita musicale sana sarebbe senza dubbio un postulato dei diritti umani culturali senza il quale la carta dei Diritti Umani dovrebbe apparire incompiuta.

Perciò si può ben vedere l'importanza di una iniziativa per una dichiarazione dei Diritti Umani Musicali (...), che andrebbe integrata nella carta dei Diritti Umani riconosciuti. L'iniziativa appare pensata in una buona prospettiva, come si può vedere anche dalla rivista Progetto Uomo-Musica di recente fondata. Al programma di una ricerca musicale centrata sull'uomo, che vi vedo proposto, volentieri dò la mia collaborazione.

Potrebbe apparire strana a qualcuno l'idea di

costruire una musicologia "centrata sull'uomo": è mai possibile pensare la musicologia come scienza, appunto, "umana" o "sociale" senza tener presente l'uomo? Eppure ha un senso porre la questione in quei termini: perché l'uomo nella sua concreta totalità sensibile sta scomparendo, dove più dove meno, dal campo della ricerca artistica.

Anche qui, è difficile contestare la connessione con le conseguenze della ipertecnologizzazione dello spazio vitale e dei modi di vita degli uomini nelle società più sviluppate d'Europa e del Nordamerica. Se la musicologia vuole che l'uomo torni a esser al centro del suo campo d'osservazione, deve fermare questo "processo di de-umanizzazione" in casa propria: deve cioè indagare a fondo e in modo preciso sulle cause di questo processo, e sottoporre l'intero campo dei suoi metodi a un'accurata verifica. Per questi motivi, e altri che esporrò in seguito, trovo molto attuale l'iniziativa di voler elaborare una musicologia centrata sull'uomo: perché tale iniziativa va consapevolmente e decisamente contro le tendenze scientifiche che da lungo tempo si sono insediate nelle strutture profonde della musicologia.

Jaroslav Jiranek
Akademie Muzických
Umeni Hudební Fakulta
10100 Praha 10, Korunni 98